

Nomine per i primariati vacanti e nuovi infermieri negli ospedali di Alba e Bra

«La strada da percorrere è ancora lunga, perché i vincoli imposti da tanti anni di piano di rientro si fanno sentire. Ma la tendenza è stata invertita, il personale sanitario sta finalmente tornando a crescere».

Così l'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta si è recentemente espresso in Consiglio regionale, rispondendo a un'interrogazione con la quale si chiedevano lumi sulla situazione degli organici in Asl e ospedali piemontesi. «Nei giorni scorsi – ha proseguito l'assessore – la Città della Salute ha deliberato le prime 51 assunzioni di infermieri per i presidi di propria competenza, mentre le Asl Città di Torino e To5 mi hanno confermato come entro la fine dell'anno assumeranno rispettivamente 85 e 25 infermieri. Stiamo in pratica applicando l'accordo siglato il 10 marzo scorso con le associazioni sindacali del comparto, privilegiando la stabilizzazione del precariato e continuando costantemente l'interlocuzione coi sindacati che hanno firmato l'intesa».

Dal punto di vista economico, la spesa per il personale sanitario prevista dalla Giunta Chiamparino per il 2017 non potrà essere superiore a quella del 2016. Essendo però stato confermato il blocco dell'avvicendamento per il personale amministrativo, si può pensare che – per la prima volta dopo sei anni di lacrime e sangue da piano di rientro – potrà



crescere il numero delle assunzioni del personale d'area medica.

COSÌ NEI PRESIDI DI ALBA E BRA

Come vanno le cose negli ospedali e ambulatori di Alba e Bra lo spiega il sindacalista della Cisl Funzione Pubblica Luciano Marchisone. «In generale possiamo osservare qualche miglioramento – ci spiega –. Ma, allo stato e nonostante qualche assunzione sia stata perfezionata, resta il problema dei troppi rientri in turno del personale. In questo modo si creano inevitabilmente le premesse per una minore qualità complessiva dell'assistenza erogata ai pazienti. È un problema di qualità e continuità che sconta carenze di personale, specialmente là dove l'intensità di cura è più elevata. Abbiamo in più occasio-

ni richiesto più assunzioni. Questa apertura in vista del fine anno potrebbe essere una buona occasione per incrementare gli organici».

Quali sono le figure professionali particolarmente carenti in questo momento?

«Senza dubbio c'è bisogno di operatori socio sanitari (Oss), di ostetriche e di personale tecnico destinato ai laboratori e alla radiologia. Sono stati assunti 3 operatori socio sanitari a febbraio attraverso una graduatoria provinciale che poi è stata chiusa. Per le ostetriche, probabilmente le figure più necessarie in questa fase, e per i tecnici di radiologia non c'è neppure una graduatoria disponibile. Le assunzioni, in pratica, arrivano solo da "occasioni" consentite dalla mobilità. Da parte nostra – conclude Marchisone – abbiamo dato disponibilità e fatto un accordo anche per assunzioni part time. L'obiettivo è quello di ottenere un maggiore numero di contratti stabili e in ruolo. La conseguenza sarà quella di creare nuova occupazione e di dare al cittadino una sanità di maggiore livello».

LA POSIZIONE DELL'ASL CN2

Un incontro con i vertici dell'azienda ci ha permesso di fare chiarezza circa le attese, le strategie e le scelte che il direttore generale Danilo Bono e i suoi collaboratori stanno valutando per i



Anche un "fisico sanitario". Tra gli ultimi nuovi ingressi nell'azienda sanitaria guidata dal dottor Danilo Bono (a sinistra)

prossimi mesi.

«Abbiamo detto più volte – spiegano gli uffici di via Vida – che per anni le scelte della sanità pubblica del Piemonte sono state condizionate dal piano di rientro a cui è stata costretta la Regione. In quella situazione non ci era consentito di fare assunzioni se non a compensazione del turn over del personale. In particolare, dal 2013 al 2015, abbiamo registrato una riduzione degli addetti. Nonostante questo, crediamo di poter dire che anche in quel periodo siamo riusciti a mantenere costante la qualità del servizio erogato ai cittadini».

Cosa cambia con l'uscita dal piano di rientro?

«Possiamo ora riprogrammare la nostra attività secondo le reali necessità di personale sanitario. Ovvero medici, laureati per altri ruoli sanitari, infermieri, personale tecnico sanitario e Oss. Abbiamo iniziato con la copertura dei primariati vacanti e abbiamo proseguito nella direzione di incrementare il personale delle situazioni più scoperte o sottodimen-

sionate. Sono stati nominati i direttori dei reparti di Radiologia (dottor Valter Verna, ndr), Oncologia (dottorssa Cinzia Ortega), Ortopedia (dottor Victor Rosso), Pediatria (dottor Alberto Serra), Chirurgia (dottor Marco Calgaro) e Psichiatria (dottor Franca Rinaldi). A breve arriveranno i concorsi anche per la Neurologia, la Riabilitazione Funzionale e la Medicina Generale. Abbiamo avviato l'Hospice a Bra con 3 medici e 9 infermieri, abbiamo assunto un fisico sanitario, che si occuperà delle "alte energie" della Radioterapia di Verduno, e stiamo per assumere anche un ingegnere clinico».

Il sindacato lamenta un numero troppo esiguo di infermieri e Oss.

«Nel 2017 abbiamo assunto una quarantina di infermieri. Adesso abbiamo in servizio 30 infermieri in più rispetto al 2016 e nuove assunzioni – almeno 10 addetti di area medica – sono previste per fine anno. Bisogna precisare, in questo senso, che è del tutto superata l'emergenza infermieri che

ha penalizzato i primi anni del nuovo millennio. A un recente concorso provinciale hanno partecipato 3.408 aspiranti infermieri producendo una graduatoria di 668 operatori».

Cosa possiamo dire dei medici?
«Qui, oggettivamente, abbiamo una situazione che corrisponde alla carenza "nazionale" di alcune categorie di specialisti. In particolare il "mercato" è carente di anestesisti, pediatri, medici urgentisti e di alcune specialità attinenti alla medicina interna».

Un commento finale, magari guardando a Verduno?

«L'azienda si sta impegnando per dotarsi di tutti gli strumenti indispensabili per mantenere molto elevata la qualità del lavoro prodotto e i livelli assistenziali. In questo senso, il nuovo ospedale sarà di grandissimo aiuto. Sia sul fronte della forza di attrazione che sarà esercitata da una struttura d'eccellenza, sia perché consentirà interventi di razionalizzazione che le attuali due sedi non consentono».